

SUPPLEMENTO AL N.º 30

DEL CARROCCIO

CASALE 23 LUGLIO

IDEA DI PROPOSTA DI CIO' CHE FAR DOVREBBE LA NAZIONE INTORNO A CERTI BENI DI CHIESA

Continuazione e fine del N.º 28.

Col progetto da noi immaginato non si corre pericolo nè di raffreddare la pietà de' fondatori, nè di tradirne la intenzione, nè di violare diritti quesiti: Non è a temersi il primo inconveniente, perchè ove si sappia che la nazione ha potuto accertare quella determinata retribuzione per ogni arcivescovado, vescovado, abbazia, capitolo di cattedrale o di collegiata, parrocchia, e cappellania secondo le differenti classi loro, i fondatori potranno essere in grado di disporre per ogni vescovado, canonico, parrocchia, o cappellania, e somiglianti altre istituzioni, quanto è solito di retribuire il Governo, sempre quando, ben inteso, non fossero estese anche al restante de' Regii Stati le sanzioni del § Collegis delle costituzioni di Milano, o somiglianti altre dirette a raffrenare la soverchia concentrazione, non diremo più di stabili nella chiesa, mentre ella non potrebbe più mai possederne alcuno, ma la eccessiva ricchezza degli ecclesiastici e l'eccessiva copia di questi per troppa facilità di stipendii piuttostochè pel bisogno della società, o vera inclinazione allo Stato ecclesiastico — Non avverrà l'altro inconveniente di violare la volontà già posta ad atto dei testatori, perchè è principio incontrastabile che la pubblica autorità può commutare le volontà supreme semprequando il pubblico bene lo richiede, supponendosi in tali eventi il concorso della stessa adesione dei defunti alla loro alterazione; — non si violano ad ultimo col progetto in discorso diritti quesiti, perchè quelli della chiesa, la quale ad dire di Pietro Tamburini ** consiste nell'assemblea dei fedeli sotto i loro pastori, e giusta S. Cipriano da lui citato *est plebs Sacerdoti adunata*, si riducono a che le possidenze ed altre attività della chiesa rappresentino un valore, ma questo valore non si menoma, non si osuinisce, soltanto si sottomette ad una regolare amministrazione e distribuzione dei prodotti affinché tutti i compartecipi vi possano avere la giusta loro quota.

Non importa che un parroco non abbia più un campo su cui mettere in pratica i trovati dell'associazione agraria od altri simili a servire di agro-modello; questo parroco, se avrà beni patrimoniali suoi proprii lo potrà fare su essi; tutti gli ecclesiastici sono cittadini, e noi vogliamo in ciascuno di essi tutte prerogative e facoltà che ad ogni cittadino competono: ma come parroco non occorre che abbia oltre la casa parrocchiale, ed il giardino. Nessuno pretende che i giudici di mandamento gittati nei rustici paesi, e nei quali si richiede rappresentanza e dottrina pari almeno a quelle del parroco, abbiano altrettanto.

Piuttosto tale, e deve grandemente calere che non vi abbiano parroci soverchiamente ricchi, i quali si credano poi destinati a fruire delle ricchezze, abbandonando il maggior peso dei loro doveri a quelli che ne dovrebbero solo essere i cooperatori, anziché i rappresentanti: non troppo ricchi affinché non divengano il fomite del broglio e della cabala, perchè soverchiamente orgogliosi, teneri non del bene delle anime, e della pace delle popolazioni, ma di una specie di despotismo a cui sono gli ecclesiastici, ove non appieno virtuosi, di buona origine, o di forbita educazione, proclivi.

Maggiormente poi ancora ed ineffabilmente importa che tutti i parroci sieno bastantemente provveduti, perchè essi debbono essere circondati di molta autorità, risplendere di una virtù forte e indipendente che li renda venerevoli alla popolazione che egli sono chiamati ad informare alla religiosa osservanza della cristiana e civile morale; ora, i poveri difficilmente hanno influenza, e le loro parole efficaci, massime in questi tempi, in cui la crescente civilizzazione richiede pur anco esteriorità della quale una virtù comunque a tutte prove mal terrebbe luogo;

Badiamo che l'ammaestramento dei parroci e l'influenza che dev'essere da loro prodotta sui popoli recano effetti di gravissime conseguenze in senso favorevole od anche dannoso, sì che alla scelta dei parroci, crediamo poter dire con tutta franchezza, dovrebbe intervenire altresì il suffragio della nazione, non altrimenti da quanto si fa per quella de' vescovi; Non dimentichiamo che lo stesso Nono Pio ha scritto nella sua enciclica data poco dopo la sua assunzione, che *ove vi sono buoni parroci vi hanno buone popolazioni: il che in senso inverso esprime, che ove sono cattive popolazioni, ivi i parroci sono i mal arrivati: Non sono rari i casi nei quali si videro borgate virtuosissime perchè un parroco ornato di evangeliche virtù le aveva per molti anni erudite colla voce, e coll'esempio, a vece sopravvenuti pastori inetti, o mal avveduti fra breve essere cadute in fondo di ogni tristizia. Ma ove non si provveda a che tutti quanti i pastori di animo sieno bastantemente sostenuti, (e qui non sapremmo se più sieno in questi stati i parroci poveri od i ricchi, comunque si possa credere che, tolto il superfluo a*

questi, si provvederebbe bastevolmente ai primi) indarno si avviserà a procacciare parroci che sieno meritevoli della pubblica estimazione ed atti ai gravissimi oneri del loro ministero;

Non evvi mestiero dell'adesione in questa bisogna del potere ecclesiastico: l'ordine ed il ben essere delle popolazioni sono la legge suprema alla quale incombe solo di ubbidire.

Se si vogliono usare facilitazioni agli attuali prebendati soverchiamente ricchi, e finché le sedi loro non restino vacanti, si facciano ad essi straordinari assegnamenti: Noi però non crediamo che la giustizia ed il rispetto dovuto ai dritti quesiti lo comandino: La giustizia vuole che abbiano quanto convenevolmente si richiede per la decorosa loro rappresentanza e disimpegno delle funzioni inerenti al loro ministero, e nulla più: I loro dritti quesiti sono quelli di avere un onesto sostentamento: Anche nell'ordine civile vi sono impiegati che hanno troppo, proporzionalmente al loro grado ed alle qualità e cognizioni di cui debbono andare forniti; Ciò da tutti si conosce, e si detesta sinché vi si sarà portato riparo; Intanto non vi può essere diritto quesito per ciò che non si può ritenere, nemmeno col pretesto di volerlo dare a chi meglio talenta, perchè innanzi tutto il superfluo convien darlo a chi maggiormente ci appartiene, ai nostri confratelli, a chi la pubblica autorità ha segnalati come coloro che vi hanno più speciale diritto.

Ai poveri accatoni, agli stabilimenti di pubblica beneficenza s'opererà, posta in buon assetto, la nazione, e la pietà comune de' cittadini, che male si vorrebbe far credere quasi esclusiva prerogativa degli ecclesiastici;

Infine non si è giammai temuto che il patrimonio destinato a sopperire ai bisogni dei figli di Astrea o di que' di Minerva dovesse venir meno a segno che si trovasse in punto di morir di fame, o di perdere la propria indipendenza, quantunque niuno di essi possedga particolari dotazioni: finché vi saranno società vi saranno anche mezzi per supplire a' più sentiti bisogni delle medesime: Ma questo timore potrà di buona fede invadere Ministri del culto, dei quali sarà sempre l'ultimo avanzo delle scatanze dei fedeli, e prodotti loro, se pur sapranno meritarlo, come il seppero finora? Potravvi essere questo timore quando avvisiamo a che vi abbia una retta amministrazione dei loro averi, tale da garantirne la conservazione, l'aumento, la ripartizione, solo colla condizione ch'ella si estenda a tutti coloro i quali vi hanno dritto e ne abbisognano per loro stessi, pel ben essere delle popolazioni, e per lo splendore del Santuario? T. BRACCIO.

* Fede e Patria p. 9.

** Vera idea della santa Sede p. 23

La Redazione accolse nelle sue colonne il premesso articolo del signor Avv. Braccio, perchè intende di favorire una libera e piena discussione sull'importante argomento di cui tratta, dichiarando però di non consentire in tutto nelle sue opinioni.

D'UNA CATEGORIA D'IMPIEGHI

Il miglior modo con cui nel conferire gli impieghi possa essere la distributiva giustizia esercitata, parmi sia quello di riguardare al pretto merito, il quale argomento per necessità le condizioni che lo producono. Il mal vezzo per l'addietro costumato di metter in iscranna a preferenza d'altri chi vantava maggior copia di impegni, e di versuzie, o poneva in atto una più cospicua dose di ambiti, e di gherminelle, è oramai per unanime consenso degli uomini giudicato, ingiusto, inequabile, ed incongruo. Nè è ravvisata meno sragionevole l'altra misura che si seguiva, fondata cioè sul decanato, ovvero sulla anzianità, per via di cui nell'atto stesso che volevasi far giustizia sovra di un tale che aveva per se il solo privilegio dell'età disgiunto da qualsivoglia altra dote, commettevasi una solenne ingiustizia inverso dell'altro che gli stava, o immediatamente, o mediamente al disotto, e che pur tuttavia per diversi rispetti era degno di salire a più elevato grado; poichè col non promuovere quello, si condannava alla immobilità anche questo.

Ciò si verificava singolarmente in quelle carriere che hanno due estremi, l'uno dall'altro per uno spazio intermedio divisi: ma di queste non è ora mio intendimento di discorrere; perocchè locato al basso qual mi trovo, non saria prudente che mi levassi ad alti voli, che potriano alla men trista non fare agli altri ed a me verun pro, bensì deggio attenermi a quella sfera che propriamente mi riguarda. Solo trarrò argomento da ciò che di presente si opera in quelle carriere, per dedurre analogica inferenza di quello che far si dovrebbe in ordine agli impieghi dei quali è mio divisamento di parlare.

Senza che faccia mestieri d'una esplicita dichiarazione ognun vede, che io volgo il discorso a quegli impieghi che non hanno che un grado, oltre il quale la loro cerchia si risolve in un perlettissimo nulla. Ora a questi impieghi di nomina governativa si chiamò sempre pel passato chi aveva realmente diritto ad aspirarvi? I fatti di varie volte rispondono per la negativa, e dimostrano che, o l'una, o l'altra delle sopra lamentate regole si adottò. Ma di presente che tutto si libra

colla lance di Astrea non si dovrà altresì a riguardo di quegli impieghi mutar norma, poichè le due sunnotate son chiarite erronee? Se negli impieghi di cui ragiono non può a prima fronte scorgersi tutta l'importanza, che alle cariche dello Stato si attribuisce, il loro intrinseco rilievo a chi ben si faccia a considerarne le circostanze in cui possono versare, non può tuttavia a meno di essere compreso. Pongasi di fatto che all'ufficio *procuratorio* si chiamasse un tale che non reggesse a martello colle incumbenze all'ufficio medesimo demandate: non è egli vero, che con ciò si cagionerebbe alla società un danno non meno grave di quel che le si recherebbe colla nomina d'un Giudice inetto? La cosa è per se stessa patente: quegli darebbe il guasto alla ragione, questi applicherebbe la legge a sproposito: il primo comprometterebbe gli interessi dei clienti, l'altro se non saria come il famigerato antico re degli Unni, il *flagello di Dio*, saria lo sterminio della giustizia; e tra ambidue formerebbero la disperazione dei miseri piattori. Adunque se gli uni, o gli altri impieghi hanno il rispettivo loro valore, convien che si usi rispetto ad entrambi una pari norma nel conferirli.

Dacchè il libito si sottopose alla ragione, nello assegnamento degli impieghi della Magistratura, il Governo imprese una lodevole via, mentre a costo di sacrificare l'amor proprio di quelli che trovansi, come suolsi dire, in carriera, elegge a certe cariche giureconsulti consacrati al patrocinio, od addetti al pubblico insegnamento.

Un tale procedere porge la più luculenta prova che il Governo non è guidato da altro spirito che da quello che emana dalla giustizia. Un tale procedere dimostra che il merito oggimai si favoreggia. E se siffattamente si pratica in ordine agli impieghi della Magistratura, perchè rapporto agli altri non dovrà tenersi una egual norma? Se in quelli non valgono più le commendatizie della caudifera aristocrazia, e l'anzianità, perchè non dovranno porsi in non cale eziandio in questi? Sì per l'uno, che per l'altro caso milita la stessa ragione: epperò lo stesso principio vuol essere fatto valere.

A questo segno mi si chiederà in qual modo possa rendersi al vero merito il condegno tributo. Rispondo. Due mezzi si offrono all'assegnamento di questo fine. L'uno sta nel deferire all'imparziale giudizio di chi ha incarico di sorvegliare quei che coprono gli impieghi in discorso, epperò anche i loro proseliti. L'altro consiste nel sottoporre coloro che aspirano all'impiego, resosi vacante, ad un regolare esperimento. Di questi mezzi però il secondo sembra il più acconcio, e conforme alla ragione: conciossiacchè da esso non potrà a meno di emergere un risultato convincente, ed adeguato allo scopo che venisse proposto: Laddove il primo mezzo potrebbe alcune volte fallire, o per trismodamento, o per altra qualsiasi causa. L'esperienza, gran regina delle cose, chiarisce il vero di tal mia asserzione: e quando facesse uopo di folearla con autorità, quella del sommo iniziatore della patria rigenerazione non le verrebbe meno, ed una recente scrittura dell'Abate Rosmini la confermerebbe.

Or dunque se il più accomodato spediente, quello sarebbe dell'esperimento, resta che si vegga quali petitori dovrebbero ammettersi al concorso,

Le eccezioni onde naquero i privilegi, e le caste stanno oramai per essere bandite: se ne faccia quindi un primo segno rispetto agli impieghi di cui discorro, e degli aspiranti si ammettano tutti quelli che non abbiano macchia di immoralità, e di dubbia fede. A questa stregua nessuno avrà a lagnarsene: e dinnanzi al merito tutti chineranno la fronte.

Ord'è che io faccio voti acciò venendo il caso che si deliba dal Governo empire il vuoto d'una vacanza di alcuno de' sovra detti impieghi, venga adottata la regola dello esperimento, e sia così ad una parte dei cittadini tolto il motivo di deplorare le costumanze delle trascorse età, e di invidiare forse alle leggi del figlio di Eunomo, e di Dinassa. L. NAVARRETTI.

CASALE. — Annunziamo che il Principe Luogotenente generale del Regno, con decreto firmato il 14 del corrente, ha nominato l'Avvocato CESARE COBIANCHI, a Colonnello capo della Legione della Milizia Comunale di questa Città. —

Collo stesso decreto ha pur fatta la nomina di: —

BOTTACCO LUCIANO — a Capitano Aiutante Maggiore;

GENOSA VINCENZO — a Luogotenente Aiutante Maggiore del primo battaglione.

MANACORDA CARLO VINCENZO — a Luogotenente Aiutante Maggiore del secondo battaglione.

I movimenti che le nostre truppe eseguivano nel p. p. giorno 17 furono così segreti e rapidi che la riserva comandata dal Duca di Savoia, appena giunse a Castelbelforte, catturò sulla strada postale tra Verona e Mantova un capitano il quale, dormendo tranquillamente, transitava dalla seconda alla prima città, carico di dispacci. Al suo svegliarsi si trovò fra una pattuglia piemontese e sciamò: *chi sono già qui?* Quando il capitano Paolo Litta salì nel di lui legno per condurlo al quartier generale, e ordinò al postiglione di prendere la via per Marmirolo, il povero prigioniero fece altro atto di meraviglia, dicendo: *Come? sono anche a Marmirolo!* (L'Avv.)

NOTIZIE.

FIRENZE 18 luglio. — Questa mattina è passato per Firenze un Corriere venendo da Napoli, e proseguì per Torino. Abbiamo fondamento di credere che sia latore di una protesta del Re di Napoli contro l'elezione del Re di Sicilia. (Alba)

NAPOLI 15 luglio. — Nel momento sentiamo che Longo, Ribotti, ed altri principali capi dell'insurrezione calabrese sono stati fatti prigionieri, messi al puntale, trasportati sopra un vapore in Napoli e condotti sopra Castel S. Elmo. Sentiamo pure, che altri molti sono stati arrestati, e che un vapore partirà immediatamente per qui menarli. (Costituzione)

ROMA 16 luglio. — La Crisi Ministeriale è al suo colmo: lo stato di divergenze è per essere risoluto; la fermezza di Mamiani dà fiducia che vinceranno i principii od esso si ritirerà: ciò al più tardi entro lo spazio di alcun giorno: è da aspettarsi con pazienza questo breve limite.

Nel momento di metter sotto il torchio ci giunge questa notizia della più grave importanza. Esortiamo il popolo alla calma: esortiamo la Camera dei Deputati a rinviare lunedì, se vi è anche bisogno in una seduta straordinaria della mattina. I momenti sono di gravissimo pericolo. Si tratta di decidere le questioni vitali, interne ed esterne che sono associate alla durata del presente Ministero, o all'arrivo di un altro che sarebbe accettato alla sola condizione di abbandonare se non tutto almeno gran parte della politica liberale e veramente italiana del Ministero Mamiani. La sapienza del Principe, lo spirito che anima la Camera dei Deputati, e la dignitosa calma di questo popolo ci sono garantiti che passerà anche questo pericolo come son passati tanti altri. (Contemporaneo)

17 luglio. — Nelle ore pomerid. di ieri ogni battaglione civico si recò separatamente ognuno in un tempio del proprio rione per cantare solennemente il *Te Deum* in ringraziamento della istituzione della Guardia civica.

Ciò ebbe effetto col massimo ordine e bello aspetto poichè in gran numero ed in alta uniforme vi accorsero i militi ed ufficiali di quella tanto utile guardia. Si voleva poi fare una dimostrazione in corpo al ministero, ma ciò dalla superiorità non venne permesso. Nelle prime ore della sera però sapendosi che già Sua Santità aveva all'ordine un nuovo ministero, il popolo e la guardia civica non si trattene di significare la loro simpatia ed interesse pel ministero attuale. Infatti alle ore nove della sera un immenso numero di popolo d'ogni classe, ma la più parte del fiore dei cittadini, insieme a gran parte della guardia civica ancora in uniforme, si riunì sulla piazza del popolo, dove già erano varie bandiere tricolori e quella del circolo popolare. Di là mosse l'imponente riunione ed in guisa di processione prese la via del corso, preceduta da banda musicale. Le continue grida che udivansi, e dette con entusiasmo, furono: — *Viva Carlo Alberto Re d'Italia.* — *Viva il Duca di Genova Re di Sicilia a dispetto del cafone.* — *Viva il Ministero Mamiani — non vogliamo altro Ministero — non vogliamo preti al Ministero — morte ai nemici d'Italia — morte al partito austro-gesuitico.* Ciò si gridava fino a tanto che, percorsa la via del corso, la via di S. Silvestro, e passata quella di propaganda, si giunse alla piazza di Spagna, dove risiede il ministero Mamiani: allora, quasi giorno per la quantità delle torcie che ardevano, avresti veduto quali erano le classi del popolo ivi accorso, non avresti certamente veduto il popolaccio nè un pugno di male intenzionati, ma le classi più educate della città, militi della guardia civica, e molti ufficiali anche dello stato maggiore di essa. Dopo vivi e replicati applausi all'intero ministero se ne fecero dei particolari al ministero dell'interno conte Mamiani. Il ministro era in casa, e chiamato dal popolo comparve due volte alla finestra ringraziando cordialmente con baciamenti ed inchini, facendo sapere che essendo malato nella gola non poteva esprimerlo con parole. Veduto alla finestra l'italiano adorato da tutti, fu un grido universale, gli evviva giunsero alle stelle. Ritirati quindi ne' suoi appartamenti ognuno pacificamente ritorni senza turbamento alcuno. (Pens. Ital.)

NOTIZIE IMPORTANTI DI VIENNA.

Le seguenti gravissime notizie non sarebbero da noi riportate se non fossero riferite dall'*Avvenire d'Italia* uno dei più seri giornali della Penisola e che per vie particolari fu sempre bene informato degli avvenimenti di Vienna.

Ecco quanto dice: Vienna è assediata dal principe Windisgrätz richiamato da Praga.

La Guardia nazionale viennese ha 60 cartucce ciascuna; l'artiglieria della stessa Guardia munizioni per due giorni.

Il passaggio sul Danubio è chiuso dagli Ungheresi a Comora.

Le truppe che erano dirette verso Italia ebbero ordine di fermarsi a tre miglia da Vienna.

— La Dieta di Francoforte ha cessato di esistere. — Presenti tutti gli inviati, i membri della Commissione militare federale e un gran numero di uditori accorsi per assistere a quest'ultima seduta Ella ha rimossi i suoi poteri al Vicario Imperiale in nome dei Governi da Lei rappresentati. (Gazz. del Pop.)

Altra notizia importante.

— La Repubblica degli Stati Uniti d'America ha offerta la sua divisione Navale del Mediterraneo, durante la guerra d'indipendenza, al Re Carlo Alberto, autorizzandolo a coprirla colla bandiera del Regno Italiano. Speriamo che la notizia sia vera. (L'Avv.)

— A Massa e Carrara si pensa alla deputazione di Pellegrino Rossi. L'ambasciatore di Guizot e di Luigi Filippo, il protettore del Sauderbaud, non presentasi troppo bene in vista. Gioberti però ne ha patrocinato a Carrara a tutt'uomo la riuscita. Che dirne?... .

SINGOLARE DIVIETO AI DEPUTATI TOSCANI.

— I dilettanti delle sedute della Camera dei Deputati Toscani fanno rispettoso reclamo all'onorevole Presidente di lei, acciò si degni porre i Deputati suddetti al divieto rigoroso dell'acqua, ogni qualvolta sentano il bisogno di rinfrescarsi il gorgozzolo per ripigliar lena e seguitare a parlare con spietata pertinacia. In questo modo soltanto potrà sperarsi che essi desistano dal riprovevole uso di annoiar l'uditorio e perdere inutilmente il tempo leggendo discorsi che paiono indite da venerdì santo. Il Popolano.

NOTA

Si notifica che il Regio Tribunale di Prima Cognizione in questa Città sedente con sua ordinanza del dieci corrente mese emanata nel giudizio di subasta davanti di esso promosso dalli signori Giovanni e Dellina Bosso coniugi Pastore delle fini di Gabiano contro Guglielmo Cavallo di Castel San Pietro, autorizzò la vendita all'asta pubblica degli stabili infradescritti al prezzo, e condizioni in essa specificate, e fissò il primo incanto alla pubblica sua udienza, che avrà luogo alle ore otto antimeridiane del nove settembre prossimo.

Descrizione degli stabili a subastarsi posti in territorio di Castel San Pietro.

1.º Nella borgata di Casalino, corpo di fabbrica con corte, prato e vigna di stara 24, 11, 6, consorti Carlo Vellano, eredi di Giacomo Cozzo, Fortunato Vellano, e la carreggiata, prezzo offerto lire 500.

2.º Campo, regione Fò, di stara 9, 10, consorti il signor Medico Colli, Marchese Pallavicini e Don Carlo Cavallero, prezzo offerto lire 200.

3.º Campo, regione Grizoli, consorti gli eredi Daneo e Medico Giacomo Colli, di stara uno, prezzo offerto lire 20.

4.º Vigna, regione Costa della fontana, consorti il beneficio Parrocchiale di Castel San Pietro, Giovanni Battista Lunati, e Francesco Depetrini di stara 4, 7, prezzo offerto lire 60.

5.º Vigna, regione Vallasse, consorti gli eredi Daneo, Carlo e fratello Rondano, ed eredi di Giacomo Cozzo, di stara 6, 11, 6, prezzo offerto lire 150.

6.º Vigna, regione Cerrato, consorti Luigi Vellano, la strada pubblica, Domenico Bozzo, eredi di Giacomo Cozzo, e l'ospedale di Trino, di stara 17, prezzo offerto lire 50.

Casale il 14 luglio 1848.

LUPARIA Sost. LANZA Proc. Coll.

NOTA

Nel giudizio di subastazione promosso davanti il Regio Tribunale di Prima Cognizione di questa Città dalli signori Avvocato Luigi, ed Ermenegildo fratelli Palazzo, fratelli e sorelle Bestoso, e fratelli e sorelle Ricci tutti coeredi del Sacerdote Vincenzo Palazzo, domiciliati parte in questa Città e parte in Pontestura, Brusaschetto e Valmacea, contro Pasquale Leporati di Scandaluzza, emanava ordinanza dello stesso Tribunale del sette corrente mese con cui si fissava il secondo incanto e successivo deliberamento dello stabile infra

indicato, all'udienza che avrà luogo alle ore otto del mattino del diciotto prossimo agosto, quale incanto verrà aperto sul prezzo stesso dagli instanti offerto, per non essersi fatto alcun partito al primo incanto.

Descrizione dello stabile a subastarsi posto in territorio di Castel San Pietro privo di mappa.

Casa posta nella borgata dell'Ombra, composta di una camera con cantina attigua, stalla, e sito dietro fabbrica, aia avanti con porcile, pollaio e prato, di stara uno, tavole sei, piedi sette, consorti Andrea Carelli, Francesco Leporati, ed altri, soggetta il tutto all'annuo tributo prediale di centesimi quarantasette, prezzo offerto lire cinquanta. Casale il 14 luglio 1848.

LUPARIA Sost. LANZA Proc. Coll.

NOTA

Nel giudizio di subastazione stato promosso davanti il Regio Tribunale di Prima Cognizione sedente in questa Città, dal signor Jacob Salvador Levi della città d'Alessandria, in odio di Giuseppe Pavese di Vignale, emanò ordinanza in data dieci corrente mese, colla quale venne autorizzata la vendita all'asta pubblica degli stabili infradescritti al prezzo e condizioni dalla medesima apparenti; e fissato il primo incanto all'ingresso della pubblica sua udienza che avrà luogo alle ore otto del mattino del cinque di settembre corrente anno.

Descrizione degli stabili a subastarsi posti in territorio di Vignale.

1.º Vigna, regione Monfretto in mappa al n.º 948, consorti Eugenio Ronco, Lorenzo Beccaria, e gli aventi causa da Maurizio Porro di moggia 2, 6, 11.

2.º Campo, regione Berline n.º di mappa 950, e 950 1/2, consorti la strada pubblica, Antonio Monti e Vincenzo Foresti di stara 7, 8, 11.

3.º Vigna, regione Valdente in mappa al n.º 1092, consorti a tre lati il Cavaliere Callori e Nosanno Zavattaro di moggia 1, 3, 4.

4.º Vigna, regione Pozzo marrone in mappa al n.º 1199 di moggia 3, 1, 5, 5, consorti il signor Cavaliere Callori a due parti, signor Avvocato Bobba, ed eredi del signor Notaio Cordera.

5.º Vigna con fabbrica, regione San Siro in mappa al n.º 1270, composta di 4 camere due al pian terreno, due al piano superiore, stalla, cantina, fenile, e portico con sedime, consorti

Luigi Gambolati e fratelli Giorcelli, di moggia 7, 3, 4, 4.

6.º Strada con coltivo, regione Pozzo marrone, di piedi 4, consorti la vigna suddescritta il Cavaliere Callori e Lorenzo Foresti, prezzo offerto per tutti li detti stabili lire mille cinquecento.

Casale il 14 luglio 1848.

LUPARIA Sost. LANZA Proc. Coll.

NOTA

Pel nuovo aumento fatto dal signor Luigi Caramellino d'Oddalengo Piccolo, e sul prezzo così portato a lire 3266, 70 avrà luogo avanti questo Tribunale di Prima Cognizione, ed alla sua udienza del 4 agosto prossimo venturo, ore otto del mattino altro reincanto della pezza regione Chioso di circa moggia 4, posta in territorio d'Oddalengo Piccolo, e subastata a FRESIA Raimondo dello stesso luogo sull'istanza del signor Jacob Giuseppe Levi di Genova.

Casale il 13 di luglio 1848.

BARBERIS Sost. LUPARIA.

NOTA

Nel giudizio di subasta promosso avanti il R Tribunale di Prima Cognizione di questa Città dalli signori Evasio e Lorenzo fratelli Diana di questa stessa città di Casale in odio di Giovanni Battista Brignano dimorante ora in Asti, debitore, e Sapelli Giacomo abitante in Serralunga terzo possessore con ordinanza di voto delli 16 giugno ultimo scorso, fissava la monizione all'ora d'ingresso della sua pubblica udienza del quattro prossimo mese d'agosto pel secondo incanto, e deliberamento d'alcuni stabili posti nella città di Moncalvo al numero Civico 14 e territori di Salabue e Castelletto Merli alli numeri di mappa, li primi 219, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229 e 245 parte, e gli ultimi alli numeri 739 e parte del 740, posseduti quelli siti in Moncalvo o Castelletto Merli dal detto Giovanni Battista Brignano debitore, e quelli di Salabue dal Giacomo Sapelli terzo possessore in tre distinti lotti sul prezzo dagli instanti offerto cioè di lire 1000 per il primo lotto, di lire 800 per il secondo, e di lire 2000 per il terzo per non essersi presentato alcun oblatore al primo incanto.

Casale il 14 luglio 1848.

MANACORDA Caus. Coll.

ERRATA CORRIGE. Nell'art. ELOQUENZA SACRA del n.º 30 alla linea 23 invece di oratori leggasì uditori. Questo errore è occorso nei primi fogli che furono stampati.